

La tutta bella perché tutta pura

Mentre numerosi titoli mariani derivano dall'interpretazione delle Scritture e dalla pietà popolare, quello dell'Immacolata, oltre che dalla *Traditio*, è confermato dalla dichiarazione della stessa Vergine Santa in Lourdes. Sono trascorsi centocinquant'anni da quando la Madonna alla richiesta di Bernardette disse: "Io sono l'Immacolata Concezione". Questo a rassicurazione di quanto in quel periodo andava proclamando la Chiesa.

L'annuale ricorrenza di questa solennità e il ricordo delle apparizioni in Lourdes stimolano la presa di coscienza sul proprio operato di credenti, per ritrovare la beatitudine della purezza, in sé, nel rapporto con gli altri, nell'ordine istituzionale, nell'ambiente.

Invocando l'Immacolata, siamo chiamati a purificare il nostro cuore. Parlare di verginità e di purezza sembra far perdere le proprie credenziali di normalità. Ciononostante la purezza rimane virtù irradiante che spinge a comprendere l'amore di Dio, dispensandolo al prossimo senza opacità e interessi. In un'epoca in cui il piacere nutre l'egoismo, la purezza muove all'oblatività, rinvigorendo la gioia del donare. Ed è nell'altruismo che si supera la noia di una esistenza parassitaria e depressa, interamente versata ad un godimento che non soddisfa, poiché sotto l'impero dei sensi.

Invocando l'Immacolata siamo chiamati a desiderare le cose del cielo. I paradisi del "secolo presente" creano emarginazione e tormento. Nella consapevolezza del tempo che passa inesorabilmente l'uomo si dispera, poiché non riesce più ad intravedere una mèta oltre la morte. Riacquisendo uno sguardo puro, riemerge il germe dell'immortalità, così che la vita torna ad essere una marcia di speranza, rallegrata dalla gioia di un Regno che è già nel cuore di ciascuno e si prospetta come eterna beatitudine. Riabilitati dalla purezza riappare la visione del Paradiso creato per gli altri in questo e per se stessi nell'altro mondo con opere di misericordia.

Invocando l'Immacolata siamo chiamati ad adoperarci per una società meno trasgressiva. Il profilo di un sistema sociale da basso impero genera logiche di prevaricazione e di corruzione. Corre negli animi il comune sentimento che le istituzioni siano preda di interessi privati, per cui tutto viene mercanteggiato tra intrighi ed alterchi. Ritrovare la purezza della dimensione sociale conduce all'impegno gratuito e soddisfacente per il bene comune in quell'eroismo della ferialità che appaga più di ogni vile guadagno. La solidarietà che è il nuovo nome della pace obbliga ad una purificazione istituzionale per ritrovare il confronto costruttivo e la prassi operativa.

Invocando l'Immacolata siamo chiamati a tutelare il pianeta dall'inquinamento. Troppa immondizia consegniamo alle generazioni future per grettezza ed egoismo. Il creato è turbato dai pochissimi che stanno eccessivamente bene a danno dei moltissimi che sono sempre più afflitti. Le stesse denunce arrabbiate sono sovente strumentali e altrettanto inquinanti. Ritrovare uno sguardo puro dinanzi al creato è recupero di un realismo ponderato che contempera gli attuali rischi e ricerca nuove soluzioni.

La pietà mariana non conduce ad una visione romantica e ad una devozione fantasiosa. È, invece, trasformazione di sé in opera d'arte, togliendo le scorie che contaminano quel progetto originale secondo cui ogni uomo è ad immagine somigliantissima di Dio ed in misura del quale l'universo si sta ricapitolando in Cristo. Siffatta immagine si realizza in Maria, la tutta bella perché tutta pura. In essa la Chiesa specchia le proprie virtù, annunciando l'utopia non delirante di una civiltà retta dall'amore in Dio amore.

✠ Carlo Chenis